

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il concorso a 500 posti, successivamente elevati a 1274 per assistenti giudiziari presso i distretti delle Corti di appello, bandito dal ministero della giustizia nel 1997, si è concluso con la graduatoria finale stilata a gennaio del corrente anno;

molte sono le circoscrizioni che hanno provveduto all'assunzione dei nuovi assistenti giudiziari, vedasi Torino, Genova, Trento, Trieste, eccetera, e molte sono le circoscrizioni che non vi hanno provveduto come Milano, Brescia, Bologna, Reggio Calabria, Catanzaro, Palermo e Caltanissetta;

nelle circoscrizioni di Palermo e Caltanissetta sono 147 i vincitori del concorso che aspettano da mesi l'assunzione. A Caltanissetta tale situazione è resa insostenibile per un duplice motivo: gli uffici giudiziari sono carenti di personale e le nuove leve darebbero una boccata di ossigeno; l'assunzione dei nuovi assistenti giudiziari costituirebbe una sia pur minima valvola di sfogo verso l'annoso problema occupazionale;

se ed in quali termini si intenda dare risposta ai giudici per la carenza di personale ed ai cittadini per l'opportunità occupazionale;

quali siano i motivi per cui non si è provveduto all'assunzione dei vincitori del concorso e quali sono i tempi previsti perché ciò avvenga;

quanto tempo rimarranno valide le graduatorie per gli idonei del concorso che non rientrano tra i vincitori.

(2-01995) « Misuraca, Vito, Amato, Aracu, Baiamonte, Bergamo, Bertucci, Cascio, Cesaro, Conte,

Crimi, D'Alia, Del Barone, Teresio Delfino, D'Ippolito, Filocamo, Floresta, Garra, Gazzara, Giudice, Leone, Liotta, Lucchese, Mancuso, Matranga, Miccichè, Palumbo, Prestigiacomò, Scaltritti, Stagno d'Alcontres, Tassone, Aloj, Becchetti, Biondi, Bono, Donato Bruno, Burani Procaccini, Nuccio Carrara, Collavini, Di Comite, Di Luca, Frau, Marino, Paolone, Stradella, Tarditi, Trantino, Tringali ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

è stata diffusa la notizia dell'imposizione di un brevetto da parte di ricercatori australiani su esemplari di trifoglio sotterraneo della Sardegna, sottoposto a modificazione genetica con conseguente instaurazione di un regime di monopolio e di sfruttamento esclusivo dal punto di vista commerciale;

si tratta di un autentico episodio di biopirateria: il trifoglio fu prelevato nell'isola nel 1977 e successivamente sottoposto nei laboratori australiani a manipolazioni genetiche; attualmente la pianta, in quattro varietà, figura come trifoglio australiano, che viene seminato e venduto in tutto il mondo, con notevole indotto finanziario; tra gli acquirenti figurano persino i pastori sardi, che oggi pagano per una risorsa che appartiene alla loro terra;

i fenomeni di biopirateria, cioè la rapina del patrimonio genetico animale e vegetale, sono sempre più frequenti e gravi ed indicano forme inaccettabili di neoco-

lonialismo condotte soprattutto a spese degli Stati del sud del mondo, generalmente privi di strumenti anche legislativi per contrastare l'espropriazione di ogni forma di biodiversità, a fini alimentari o farmaceutici;

anche l'Italia è priva di qualunque legislazione tesa a tutelare l'enorme ricchezza del suo patrimonio naturale, a cominciare dal germoplasma straordinariamente vario ed abbondante, ma sinora sottovalutato e non curato;

l'atto di biopirateria a spese del trifoglio sardo rivela apertamente la minaccia della politica condotta da poche multinazionali a livello mondiale e finalizzata, attraverso un regime brevettuale del tutto nuovo, a controllare le piante che da sempre, direttamente o indirettamente, sfamano l'umanità;

il nuovo regime dei brevetti che ha permesso l'espropriazione di una pianta italica è basato sul riconoscimento della proprietà intellettuale, per venti anni, di piante ed animali modificati, anche marginalmente in laboratorio, attraverso le tecniche dell'ingegneria genetica e divenute monopolio di chi ha condotto tali modifiche; tale regime brevettuale, già in auge negli Stati Uniti, in Australia, in Giappone eccetera è recentemente approdato in Europa, attraverso la direttiva n. 44 del 1998, che però non è stata ancora recepita nella legislazione nazionale di nessun paese membro dell'Unione europea ed anzi è stata oggetto di ricorso da parte dell'Olanda, con il sostegno dell'Italia e della Danimarca; la direttiva dopo anni di polemiche e di dibattiti è stata approvata dal parlamento europeo, nonostante i gravissimi problemi di natura etica, sociale, economica, ma anche scientifica ed ambientale, che essa comporta —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interpellati a tutela del ricchissimo patrimonio di biodiversità del nostro Paese per impedirne l'espropriazione;

se non ritengano, in sede di revisione del Wto, accordo mondiale del commercio,

prevista per la fine del mese di novembre negli Stati Uniti, di sostenere con forza una posizione tesa a contrastare le inaccettabili forme di monopolio sulla vita, legittimate dal nuovo regime dei brevetti biotecnologici;

se non intendano sostenere le ragioni dei paesi del terzo mondo in cui sono vivi il malessere e la mobilitazione contro la politica della pirateria genetica condotta sui loro territori;

se non intendano dunque battersi per un regime brevettuale che sappia riconoscere il lavoro e i diritti intellettuali ma che non possa configurare nessuna forma di appropriazione di risorse naturali essendo le ricchezze del pianeta un bene dell'umanità e degli ecosistemi.

(2-01993)

« Procacci ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

il panorama del commercio all'ingrosso è caratterizzato da una serie di problematiche che derivano sia da aspetti di carattere commerciale, connessi alla situazione del mercato globale ed alla sua evoluzione, sia ad un sistema pubblico che tarda a mettersi al passo con i tempi;

sul piano commerciale, a fronte di una economia sempre più selettiva, le aziende grossiste devono subire l'impatto della grande distribuzione che acquisisce spazi commerciali crescenti in tutti i settori, modificandone gli equilibri e causando, di fatto, la perdita progressiva della tradizionale funzione di supporto organizzativo che l'ingrosso ha avuto nei confronti sia della produzione che del dettaglio. Private del proprio ruolo fondamentale, acquisito in lunghi anni di lavoro e sacrificio,

molte aziende si vengono a trovare in condizione di dover cessare l'attività; si pensi, a tale proposito, che l'ultimo triennio ha visto la scomparsa di oltre il 15 per cento dei grossisti operanti nei mercati generali di Roma;

gli imprenditori che vogliono confrontarsi con le difficoltà del mercato investendo nelle proprie aziende con l'obiettivo di arricchirne l'offerta di servizi e costituire così validi interlocutori per la produzione e la distribuzione, trovano un sistema bancario sostanzialmente insensibile all'esigenza di offrire assistenza economica ad un settore così importante, anche in termini di produzione di posti di lavoro, ed una pubblica amministrazione che, oltre a non provvedere alla predisposizione di meccanismi di agevolazione per l'accesso al credito da parte degli imprenditori, ne aggrava ulteriormente la situazione arrivando a pagare le forniture effettuate alle proprie strutture istituzionali con ritardi che raggiungono i 7-8 anni (vedi le vecchie Unità sanitarie locali, ora Aziende sanitarie locali). Molti imprenditori - fornitori delle allora Usl - devono ancora essere pagati dal ben lontano 1992: questo porta inevitabilmente a pensare che molti di loro sono dovuti ricorrere alle banche e ai privati, per cui quando finalmente gli saranno corrisposti questi importi, gli stessi non saranno sufficienti perché non basteranno a pagare gli interessi maturati presso le banche e presso i privati;

in queste condizioni è facile comprendere come la gravissima piaga dell'usura trovi terreno ideale per attecchire e svilupparsi accentuando i problemi fisiologici del settore e quelli indotti dalle difficoltà del mercato -:

se siano allo studio iniziative tali da mettere a punto un sistema di strategie che coordini l'intervento degli organismi pubblici con l'iniziativa delle aziende e con i canali di accesso al sistema creditizio, dando vita alle sinergie necessarie al recupero di competitività ed alla valorizzazione delle forze imprenditoriali.

(2-01994)

« Storace ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* —
Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* del 7 ottobre 1999 è comparso un articolo, a firma di Gian Antonio Stella, nel quale si riporta la storia del signor Luciano Rapotez;

nel 1955, il signor Rapotez è stato arrestato all'età di 35 anni con l'accusa di avere ucciso, durante una rapina, un orfice, la fidanzata e la domestica. È rimasto tre anni in carcere ed ha subito tre giorni di vere e proprie torture, affinché confessasse;

il Rapotez è stato in seguito assolto da un verdetto che riconosceva « il trattamento violento », le « sevizie » e le « confessioni estorte »;

a seguito della triste vicenda, il Rapotez ha perso il lavoro, è stato lasciato dalla moglie e dai figli e se n'è andato in Germania, per rifarsi una vita;

Luciano Rapotez intraprese varie iniziative per vedere riconosciuto il risarcimento per gli ingiusti danni subiti, inviando lettere a Presidenti della Repubblica, da Saragat a Leone a Pertini, a capi di Governo, a Presidenti di Camera e Senato, a ministri di grazia e giustizia, ricevendo risposte negative, in quanto la normativa sui danni da ingiusta detenzione non era stata ancora varata;

dopo l'entrata in vigore della legge per il risarcimento degli errori giudiziari, nel 1979 il Rapotez presentò una richiesta che ha avuto risposta negativa per una presunta prescrizione;

dopo una serie infinita di ricorsi, la Corte di cassazione ha ritenuto che nei